

# Voli segreti Cia, Rice in Europa richiama all'ordine gli alleati

La segretaria di Stato Usa: «Salvate vite innocenti useremo ogni metodo contro i terroristi»

di Bruno Marolo / Washington

**BASTA CRITICHE.** Gli Stati Uniti hanno rivolto una diffida all'Europa. La segretaria di Stato Condi Rice, arrivata ieri in Germania, ha ammonito che i suoi interlocutori nella Ue non possono permettersi di sindacare i metodi della Cia per ottenere informazioni dai prigionieri.

Il viaggio a Berlino, Bucarest e Bruxelles doveva servire a migliorare i rapporti tra l'amministrazione Bush e gli alleati, ma alla vigilia è scoppiata una bomba politica. L'Unione Europea ha chiesto spiegazioni su una presunta rete di prigionieri segreti della Cia nell'Europa dell'est. Alla partenza da Washington Condi Rice ha letto una dichiarazione che in sostanza ribadisce tre punti. Primo: gli Usa sono in guerra e vogliono vincere. Secondo: i nemici dell'America sono anche nemici dell'Europa. Terzo: gli europei hanno collaborato con la Cia e ora non possono fingere di scandalizzarsi. «Gli Usa - ha affermato la Rice - useranno ogni arma legale per sconfiggere i terroristi». Ha ammesso che la Cia si serve «da decine di anni, in cooperazione con gli alleati», di voli segreti per trasferire nemici arrestati all'estero. «Questo metodo - ha sostenuto - mette fuori combattimento i terroristi e salva vite innocenti, in Europa come in America». Se gli europei hanno qualcosa da ridire, si ricordino del ruolo che han-

no svolto: «Dipende da questi governi e dai loro cittadini decidere se vogliono lavorare con noi, e quante informazioni riservate vogliono rendere pubbliche. Gli Usa hanno pienamente rispettato la sovranità dei paesi che hanno collaborato in questo campo».

La Germania è la prima tappa del viaggio di Condi Rice. Gli aerei della Cia vi hanno fatto scalo ben 437 volte. La cancelliera Merkel ha impostato la campagna elettorale sulla necessità di migliorare i rapporti

con Washington. Il suo portavoce, ha dichiarato: «Non metteremo il governo Usa sotto pressione, non importa se ci saranno date spiegazioni oggi o in un altro momento». Il ministro degli Esteri Steinmeier ha sminuito le rivelazioni della stampa sui voli segreti. «A noi - ha detto - interessano i fatti e non le illazioni». La Romania, seconda tappa, è uno dei paesi che avrebbero ospitato le prigioni segrete. Il suo governo nega e cerca di voltare pagina. L'itinerario di Condi Rice non passa per l'Italia, ma anche qui vi è un tema che scotta: l'incriminazione di 22 agenti della Cia per il rapimento dell'imam Abu Omar a Milano. Il Los Angeles Times ha rivelato ieri gli argomenti della difesa di Robert Seldon Lady, ex capo dell'ufficio milanese della Cia. Senza ammettere il rapimento, il difensore sostiene: «Ogni azione di questo tipo sarebbe stata eseguita per ordi-

ne del governo Usa, con l'autorizzazione delle autorità italiane». Al ministero della Giustizia Usa non è arrivata alcuna richiesta di estradizione per i 22 accusati. Il governo italiano non ha fretta di approfondire una inchiesta che lo costringerebbe a spiegazioni imbarazzanti.

La battaglia viene portata avanti dalle organizzazioni non governative. Amnesty ha pubblicato i dati su sei aerei della Cia che hanno fatto scalo 800 volte negli aeroporti europei. L'associazione americana per le libertà civili ha presentato ieri una denuncia contro la Cia per il caso di Khaled Masri, un cittadino tedesco arrestato in Macedonia il 31 dicembre 2003 e consegnato agli agenti americani. Dopo cinque mesi di maltrattamenti in un carcere della Cia in Afghanistan, Masri fu liberato con tante scuse: la sua sola colpa era di avere lo stesso nome di un terrorista ricercato.

## LE DOMANDE

### Quando scoppia lo scandalo?

◆ L'esistenza di prigionieri della Cia in Egitto e in Afghanistan era nota da tempo. La polemica ha fatto un salto di qualità il 2 novembre, quando il Washington Post ha rivelato che la rete si estendeva nell'Europa dell'Est. Romania e Polonia, i due paesi chiamati in causa dalle organizzazioni umanitarie, hanno smentito.

### Quali sono i Paesi coinvolti?

◆ Dai registri degli aeroporti è possibile ricostruire i movimenti degli aerei della Cia: 800 scali in Europa dall'11 settembre 2001 a oggi secondo Amnesty. Il traffico più intenso è in Germania e in Inghilterra, ma gli aerei hanno toccato molti paesi: Irlanda, Svezia, Repubblica Ceca, Francia e anche Italia. Quanto sapevano i governi europei sulla natura delle missioni?

### Ci sono state missioni anche in Italia?

◆ Gli aerei Cia hanno compiuto almeno 17 missioni segrete in Italia dopo l'11 settembre 2001. I registri dell'ente di controllo dei voli statunitensi (Faa), esaminati dal Corriere della Sera, documentano che 10 aerei appartenenti alla flotta segreta dell'intelligence Usa sono atterrati in sei aeroporti italiani: Venezia, con 9 voli Cia, poi Roma con 4, Firenze, Genova, Forlì, e Olbia.



## TERREMOTO Forte scossa tra Congo e Tanzania

**NAIROBI** Una forte scossa di terremoto ha colpito ieri nel primo pomeriggio l'Africa orientale. Il sisma è stato valutato a 6,8 gradi della scala Richter; in un primo momento, si era parlato di 7,5. La scossa ha attraversato quasi tutta l'im-

mensa faglia della Rift Valley, lunga quasi 3.000 chilometri e larga tra i 50 ed i 60, costellata di vulcani. È stata avvertita oltre che nell'Est del Congo, in Uganda, Tanzania, Kenya. Ci sarebbero alcune vittime - qualcuno parla soltanto di feriti - nell'area dell'epicentro, tra la Repubblica democratica del Congo e Tanzania.

# Corsa al Senato Usa, due pacifisti sulla strada di Hillary Clinton

Un volontario e un giornalista si candidano alle primarie democratiche. Gli sfidanti chiedono il ritiro immediato dei soldati americani dall'Iraq

di Roberto Rezzo / New York

**HILLARY CLINTON** si trova all'improvviso due sfidanti democratici in vista della campagna per la rielezione al Senato l'anno prossimo. Una campagna consi-

derata da tutti gli osservatori come il test decisivo per un'eventuale corsa alla Casa Bianca nel 2008. Si tratta di due esponenti del movimento per la pace, con posizioni molto diverse da quelle dell'ex First Lady sulla guerra in Iraq. Il primo è Steven Greenfield, musicista e volontario dei vigili del fuoco, che ha ufficializzato la propria candidatura in una conferenza stampa ieri mattina alla Columbia University. Il secondo è Johnathan Tasini, giornalista, saggista, esperto in diritto del lavoro, per 15 anni presidente del sindacato degli scrittori americani, protagonista di una storica vittoria legale che ha costretto il New York Times a pagare separatamente i diritti d'autore per gli articoli pubblicati in versione elettronica. L'annuncio pubblico stamane a Times Square. La rielezione per Clinton era data sinora per scontata. I repubblicani le hanno opposto una candidatura di bandiera, Jeanine Pirro; così

debole che non perde neppure tempo a fare uno straccio di campagna elettorale. New York - nonostante si ritrovi con un governatore e un sindaco repubblicani - è una città tradizionalmente democratica, dove John Kerry alle ultime presidenziali ha vinto a mani basse. Ma è anche la metropoli dove il 75% della popolazione era contro l'intervento militare in Iraq senza l'autorizzazione e la copertura delle Nazioni Unite. E a New York esplodono le contraddizioni e le ambiguità del Partito democratico sulla guerra. La senatrice Clinton accusa l'amministrazione Bush di molti errori, ma non ha mai detto d'essersi sbagliata quando nel 2002 ha votato carta bianca al presidente per rovesciare Saddam; come ha ammesso invece John Edwards del ticket democratico alle scorse presidenziali. Non ha sostenuto l'iniziativa parlamentare del senatore John Murtha, veterano pluridecorato del Vietnam, per la fine dell'occupazione. «La senatrice Clinton non è in sintonia con quello che pensa la maggioranza dei newyorkesi - recita il comunicato che anticipa la candidatura di Tasini - Ha votato tutti gli incrementi per la spesa militare e sostenuto la necessità di aumentare il numero delle nostre truppe».

Gli sfidanti hanno una posizione molto semplice: vogliono la fine immediata dell'occupazione. «Gli Stati Uniti non possono far guerre a loro piacimento. La presenza dei nostri soldati è controproducente sotto tutti gli aspetti, a cominciare dalla lotta al terrorismo. Non possiamo permetterci altri morti e altro denaro. Con i duecento miliardi di dollari spesi sinora in Iraq si sarebbero potute costruire 24mila scuole o dare l'assistenza sanitaria ai 50 milioni di americani che ancora sono senza», si legge nel comunicato che annuncia la candidatura di Tasini. Cindy Sheehan, la madre d'un soldato ucciso in Iraq, che da quando ha iniziato l'assedio davanti al ranch di Bush tutti chiamano Mamma Pace, ha salutato con entusiasmo il terremoto nella prossima campagna elettorale a New York. Aveva provato in tutti i modi a chiedere aiuto alla senatrice Clinton nella sua battaglia per far finire la guerra, ma aveva ricevuto in cambio solo espressioni di umana solidarietà personale. «Sono felice che la gente a New York abbia l'opportunità di votare candidati che la pensano come loro sulla guerra. Il movimento per la pace finalmente ha dei chiari punti di riferimento elettorale», ha commentato Sheehan, precisando tuttavia che non si schiererà dalla parte di Greenfield o di Tasini.

## PENA DI MORTE Appello a Ciampi per salvare «Tookie»

**ROMA** Mentre siamo già nel terzo millennio, assistiamo all'anacronismo e alla crudeltà delle esecuzioni capitali. La prego, Presidente, di voler dedicare un momento di attenzione anche al caso di Stanley «Tookie» Williams, condannato a morte in California nel 1981, all'età di 27 anni, per l'omicidio di 4 persone e la cui esecuzione è fissata per il 13 dicembre. È una parte della lettera che Sergio D'Elia, segretario di Nessuno tocchi Caino ha inviato al Ciampi sul caso californiano. In allegato alla lettera, l'appello dei governatori (tranne Riccardo Illy) e dei parlamentari italiani al governatore Schwarzenegger per la grazia all'uomo. «Nonostante si sia sempre dichiarato innocente per questi fatti - prosegue l'associazione - «Tookie» si è assunto le sue responsabilità in quanto fondatore della banda di strada dei Crips. In 25 anni di carcere, ha maturato un distacco dal proprio passato al punto da essere divenuto un esempio per i ragazzi che vogliono uscire dalla criminalità, anche attraverso i suoi libri».



## Scontro di civiltà

La resistenza della Val di Susa raccontata da un testimone d'eccezione, Marco Revelli. Il mostro «rosso»: ritratto della Cmc di Ravenna. Lettera a Mercedes Bresso

Quando l'Italia è davvero fuori dall'Europa: il rapporto sulle droghe nei paesi dell'Unione, la Conferenza governativa e le anti-conferenze

IN EDICOLA DA LUNEDÌ 5 DICEMBRE 1,80 €



## Gli indios delle banlieues

Cause ed effetti della grande rivolta nelle periferie. Articoli di Wiewiorka, Bertho, Lemahieu, Cholet, Medici, Marchi, Mazzola, Zoppoli, Danieli. Una discussione su Genova 2001 tra Haidi Giuliani, Marco Revelli, Ramingo Giusti, Lanfranco Caminiti. Austerità e decrescita: di Bruno Amoroso. Carta Etc., rivista mensile, 100 pagine

IN EDICOLA FINO ALL'8 GENNAIO 2006 4 € (5,80 CON IL SETTIMANALE)



## Abbonati alla decrescita

A chi si abbona a Carta [settimanale più mensile] in regalo il nuovo libro di Serge Latouche, «Sopravvivere allo sviluppo» [Bollati Boringhieri], più un altro libro a scelta di Latouche e un terzo libro a scelta tra quelli di Luigi Pintor. 46 numeri del settimanale e 10 del mensile 112 euro [annuale] o 92 [annuale rinnovo]

TUTTE LE TARIFFE IN WWW.CARTA.ORG abbonamenti@carta.org 06 8079340